

RECENSIONI  
BOOK REVIEWS

## Fine della maternità. Il caso degli embrioni scambiati e la fecondazione eterologa

EUGENIA ROCCELLA

Cantagalli, Siena 2015

Il volume di Eugenia Roccella, giornalista e deputata parlamentare, esperta di questioni bioetiche, propone una riflessione sulla fecondazione eterologa, prendendo le mosse dal drammatico caso noto come “degli embrioni scambiati”, che ha suscitato un vivace dibattito nei mezzi di comunicazione e sollevato una serie di perplessità giuridiche riguardanti il concetto stesso di maternità.

È il 4 dicembre 2013: due coppie si sottopongono contemporaneamente a una pratica di fecondazione assistita all'ospedale Pertini di Roma. Una delle due donne resta incinta di due gemelli, ma mesi dopo, all'eseguire una villocentesi in un altro ospedale, apprende che il patrimonio genetico dei feti è incompatibile con quello suo e del marito. Non vi è altra spiegazione all'accaduto che uno scambio di embrioni avvenuto al momento dell'impianto: i gemelli che la gestante ha in grembo “appartengono” – se è consentita l'espressione – all'altra donna, per la quale, per una tragica fatalità, la fecondazione non è riuscita. In altri termini, si è trattato di una fecondazione eterologa all'insaputa dei soggetti stessi.

La Roccella ricostruisce tutto il clamore di reazioni provocate dal caso, dai medici ai giuristi ai politici, che hanno scatenato una ridda di opinioni non sempre ispirate alla correttezza scientifica e talvolta neppure al senso comune. Non a caso, la giornalista Nicoletta Tiliacos, in un articolo apparso nell'edizione online de *Il Foglio* (22 Aprile 2014) ha felicemente denominato *Embrioneide* il poema composto dai tanti commenti contrastanti e spesso grotteschi apparsi sui quotidiani. Ben pochi sono stati quelli che hanno ammesso che la vicenda, degna della fantasia del Bulgakov del racconto *Le uova fatali*, è la dimostrazione eloquente delle conseguenze della tecnoscienza applicata alla generazione: non soltanto si spezzettano i corpi e si dissociano le funzioni, ma finiscono per risultare incerte anche le identità.

Persino il Comitato Nazionale per la Bioetica, consultato il 6 maggio 2014 sul caso da parte della Regione Lazio, non è riuscito a sciogliere il nodo creato dalla vicenda: la madre è quella genetica o la gestante? Il parere dell'11 luglio è stato quello di giudicare indecidibile la questione etica del conflitto tra maternità biologica e maternità gestazionale, con la seguente considerazione finale: «Il Comitato ritiene in questa vicenda di scambio involontario di embrioni di non esprimere una “preferenza” bioetica in merito alla prevalenza delle une o delle altre possibili figure genitoriali nella consapevolezza che qualsiasi sia la situazione in cui i bambini cresceranno, il dilemma etico resterà aperto. Si aggiunga l'unanime consapevolezza del carattere drammatico e tragico, delle vicende che qui vengono analizzate e della sofferenza umana che esse attivano».

Di grande rilevanza è stato il voto contrario nel Comitato espresso da Francesco D'Agostino, fortemente critico nei confronti dell'incapacità di esprimere un vero parere, che può far scivolare verso il nichilismo etico e giuridico. In realtà, il caso del Pertini pone drammaticamente in evidenza la serie di problemi nati con la fecondazione artificiale, in particolare con quella di tipo eterologo, che comporta la moltiplicazione delle figure materne, destrutturando totalmente la filiazione naturale.

Il volume affronta altri inquietanti scenari che fanno da corollario alle pratiche di fecondazione eterologa, come quello del *co-parenting*, all'interno del quale il bambino è il prodotto del lavoro congiunto di più soggetti, anche sconosciuti, tra donatori di gameti, donne che offrono l'utero e soggetti – *singles* o coppie – committenti. “Dopo aver dissolto la corporeità della procreazione, – scrive l'autrice – dopo averla sganciata dalla sessualità, si può arrivare a evitare anche la relazione tra i genitori, a partire dalla convivenza” (p. 52). Dal *co-parenting* al *babydesign*, ossia alla scelta dei caratteri genetici del figlio, il passo è breve.

In appendice, è riportata una intervista ad Alberto Gambino, ordinario di Diritto privato, che chiarisce gli aspetti giuridici e legali della vicenda del Pertini. In sintesi, un volume agile e chiaro non soltanto per ottenere una sintesi del caso, ma per acquisire una maggiore consapevolezza delle nuove possibili questioni etico-giuridiche che le tecniche applicate alla procreazione non possono ignorare.

Indirizzo per la corrispondenza  
Address for correspondence

Maria Teresa Russo  
Università Campus Bio-Medico di Roma  
Via Álvaro del Portillo 21, 00128 Roma  
e-mail: m.russo@unicampus.it